

Massimo Baron

Giovani e dottrina sociale della Chiesa

Verso una trasmissione ed applicazione
organica, dinamica e partecipativa
della dottrina sociale della Chiesa
alla situazione giovanile

Prefazione del card. Pietro Parolin



EFFATA'
EDITRICE

STUDIA TAURINENSIA – MICHELE PELLEGRINO

*Collana promossa dalla Sezione di Torino
della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale*

La collana «Studia Taurinensia», curata dalla Sezione Torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ha aperto una sezione destinata a ospitare studi attinenti alle discipline del Biennio di specializzazione in Morale Sociale. Essa è dedicata a «Michele Pellegrino» nel ricordo dell'indimenticabile Arcivescovo, durante il cui episcopato riprese l'insegnamento accademico teologico torinese.

© 2020 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-554-6

Grafica: Silvia Aimar, Laura Repetto

Finito di stampare nel mese di luglio 2020

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

PREFAZIONE

Saluto con favore la pubblicazione dello studio che Massimo Baron ha redatto in occasione della discussione della tesi dottorale: «Verso una trasmissione ed applicazione organica, dinamica e partecipativa della dottrina sociale della Chiesa alla situazione giovanile», presso la benemerita Università San Tommaso d'Aquino in Urbe.

La lettura del testo, ora nelle mani di un più vasto pubblico, è agevole ed il percorso individuato è interessante ed istruttivo.

L'Autore, animato da uno spirito curioso ed empatico, si interroga se sia possibile oggi trasmettere ai giovani i contenuti della dottrina sociale della Chiesa, e se sì come? L'interrogativo non è banale ed attanaglia non pochi adulti, anche a riguardo del più ampio bagaglio dei contenuti della fede e, in generale, dei valori basicamente umani.

Baron, facendo tesoro di un consistente repertorio bibliografico e di analisi sociologiche sulla gioventù vicentina – e qui toccando le corde dei miei affetti – individua una serie di analogie tra i capisaldi della dottrina sociale della Chiesa (verità, libertà, giustizia, amore) e le espressioni della vitalità giovanile (autenticità, autonomia, rispetto, relazione empatica). L'itinerario di reciproca comprensione che l'Autore realizza tra il mondo adulto e la realtà giovanile fugge il superficiale concordismo. Anzi, riconosce con onestà le difficoltà obiettive che la disarticolazione attuale di agenzie e messaggi educativi rende evidente. Ma, con piglio energico, propone un nuovo patto educativo tra le generazioni che si realizza attraverso la dimensione comunitaria della vita sociale.

Trovo convincente la prospettiva su cui l'Autore punta. Essa ci comunica la convinzione che già ora i valori che danno sostanza alla persona e al bene comune sono presenti tra i giovani e che vivendoli con loro in una forma pratica e stabile di interazione se ne può vedere la realizzazione.

Azzardo ora un'ulteriore riflessione. La rivoluzione industriale e le sue conseguenze hanno dato vita a iniziative sociali che anche le Chiese cristiane hanno messo in atto per far fronte alle fragilità che incombevano su buona parte delle loro popolazioni. Penso alle Casse rurali, alle Società di mutuo soccorso, alle prime forme di associazionismo sindacale. Anche da queste attività, che rispondevano a bisogni veri ed impellenti, è andata delineandosi la dottrina sociale della Chiesa.

Oggi viviamo un cambiamento d'epoca di tali proporzioni da richiedere una presa in carico affettiva dei molti che non riescono a stare al passo. Tra questi penso proprio ai giovani che anche demograficamente, almeno in Italia, stanno diventando una minoranza senza tutele. Su di loro ricade l'incertezza della società post-industriale. Essi vivono la precarietà del lavoro o la realtà del non-lavoro. Sperimentano la mancanza di quelle protezioni che fino a poco tempo fa parevano costitutive del patto sociale tra generazioni. Al tempo stesso, l'immenso sviluppo tecnologico che presto renderà disponibile le prime utilizzazioni dell'Intelligenza Artificiale ad un grande numero di persone e l'accorata attenzione all'ecologia umana contro il degrado ambientale ormai invadente e pervasivo aprono orizzonti operativi ancora da esplorare. Mi domando allora se a questo studio non possa seguire almeno un'esperienza, forse in ottica cooperativistica, che dia una speranza concreta ai giovani ed apra a conseguenti nuovi contenuti di dottrina sociale.

Grazie, quindi, a Massimo Baron per aver messo a disposizione di tutti, in particolare a Pastori ed educatori, il suo limpido approfondimento e, soprattutto, per averlo composto con l'ottimismo e l'entusiasmo della fede, riuscendo così ad illuminare un pezzo di strada sulla quale altri possano incamminarsi con sicurezza.

Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato di Sua Santità

INTRODUZIONE

Molte correnti di pensiero contemporanee sono caratterizzate dalla volontà di potenza che induce il soggetto, sganciato da ogni sistema di valori condivisi, a cercare caparbiamente l'affermazione del sé e a valutarsi unicamente in riferimento alle capacità che può dimostrare. Molti giovani rampanti, pervasi da questo modo di intendere la vita, si lanciano verso traguardi alti dove contano solo la carriera e il successo personale. Altri, piegati sotto il peso dei primi fallimenti e senza apparenti sbocchi per il futuro, vivono nella marginalità. Abbandonati gli studi, assuefatti al precariato o interamente dipendenti dai genitori, continuano a differire le scelte. Privi di speranza, diventano apatici e indifferenti ad ogni eventuale nuovo stimolo.

Questa situazione è causata da molti fattori, primi tra tutti il venir meno dell'impegno educativo e la carente attenzione delle istituzioni e della politica, troppo spesso protese a salvaguardare interessi di parte e incapaci di progettualità a lungo respiro. In questo orizzonte magmatico la Chiesa non è più punto di riferimento per molti giovani. Essa però con i principi del suo insegnamento sociale, troppo poco conosciuto e apprezzato, può offrire preziosi contributi per orientare la complessità dell'esistenza alla difesa della dignità e dei diritti di ogni persona. È questa l'ipotesi che guida l'articolato studio di Massimo Baron. Egli, fin dalle prime pagine, dichiara di voler individuare progetti idonei a presentare ai giovani della provincia di Vicenza, territorio che negli ultimi tempi ha subito un repentino mutamento socioeconomico, le ispirazioni della dottrina sociale della Chiesa (DSC). Considera una particolare fascia di età, quella dei *Millennials* che egli individua in coloro che hanno compiuto i diciotto anni dopo il 2000. La scelta si fonda sulla sua convinzione che questi *cybernauti* in erba, cresciuti in una società altamente tecnologizzata, manifestano una elevata volontà di non rassegnarsi. Hanno altresì fiducia in se stessi e nel mondo che li circonda. Sono capaci di più autentiche relazioni, si interrogano serenamente sul senso del loro esistere e coltivano interessi sempre nuovi.

Baron lamenta però che, almeno a Vicenza, non hanno ottenuto la necessaria attenzione e sono costretti a vivere quasi come se fossero invisibili, con il rischio di cadere in un destabilizzante isolamento. Pur consapevole dei limiti determinati dalla vastità dei problemi emergenti e dall'incompletezza dei dati riguardanti la situazione del territorio preso in esame, servendosi delle poche ma significative inchieste condotte sul campo e degli studi di esperti internazionali nell'ambito della filosofia, della psicologia, della pedagogia e della sociologia, si pone l'obbiettivo di condurre un percorso di ricerca, secondo la sperimentata metodologia, usata anche dalla DSC, del vedere, giudicare e agire. Si dedica pertanto nei primi due capitoli all'approfondimento della conoscenza degli stili di vita, delle propensioni relazionali, dei valori e principi etici e di quant'altro possa essere utile per una chiara descrizione dei *Millennials* vicentini. È la fase del vedere.

Nel terzo capitolo passa alla fase del giudicare comparando i valori espressi dai *Millennials* con i principi fondamentali della DSC. L'attenta analisi e la puntigliosa comparazione con i documenti espressi dal Magistero della Chiesa in materia gli permettono di individuare significativi punti di convergenza soprattutto nel riconoscimento del primato della persona, dell'impegno a ricercare la verità, ad essere liberi da ogni precomprensione destabilizzante per vivere nell'autenticità i valori della giustizia, del rispetto e della solidarietà. Conclude questa parte osservando che ciò che i *Millennials* percepiscono in nuce abbisogna – come ha indicato papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* – di una chiara proposta educativa da parte degli adulti, poggiante non solo su discorsi elaborati a tavolino, ma principalmente su una testimonianza capace di adottare nuovi stili di vita e perciò coerente e credibile.

Le consapevolezze acquisite esigono un terzo passaggio: quello dell'agire, che è sviluppato nell'ultima parte del testo. A questo proposito è interessante notare che l'Autore non si limita a fornire alcune piste di programmazione pastorale, ma conduce una diligente ricerca accademica per definire gli elementi utili per una autentica e sistematicamente fondata proposta educativa per i giovani presi in esame. Ricorda la primaria necessità di instaurare un rapporto empatico capace di far superare i particolarismi egoistici e liberare dalla percezione di non essere socialmente considerati. È il modo più efficace per accrescere la fiducia di base e rendere disponibili a un'apertura incondizionata e senza tentennamenti all'altro per coglierne le esigenze profonde. Baron sostiene questa necessità riferendosi alla riflessione filosofica antica e moderna e alla pedagogia, ma anche agli apporti di recenti discipline quali le neuroscienze che hanno condotto interessanti studi sulle funzioni cerebrali.

A conclusione del suo studio l'Autore nota la necessità di coinvolgere un sempre maggior numero di giovani in questo processo di liberazione dal vuoto esistenziale servendosi di modalità al passo con i tempi, ad esempio con l'ausilio della rete e dei social network. È l'augurio che volentieri gli facciamo, nella convinzione che il percorso da lui individuato e la ricchezza sempre rinnovata della DSC possano aiutare i giovani, non solo vicentini, a confermarsi sempre più in un dialogo libero e autentico con la società e a contribuire fattivamente al vero bene di ogni uomo.

Don Giuseppe Zeppego

Direttore e docente presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale
Ciclo di specializzazione teologia-morale sociale in sede a Torino